

Rassegna del 23/04/2015

SANITA' REGIONALE

23/04/15	Crotone	9	Ok al bilancio di previsione A pesare di più la sanità	...	1
23/04/15	Crotone	10	Ora chiediamo al commissario Scura di guardare con attenzione la sanità crotone ed il suo ospedale	Nazzareno Oliverio Nicodemo	2
23/04/15	Crotone	12	Lì dove il medico comunque vada ha sempre e solo torto	Pedace Francesco	3
23/04/15	Gazzetta del Sud	18	Donna morta subito dopo il parto Ieri l'autopsia, indagati 8 sanitari	Glr	5
23/04/15	Gazzetta del Sud	17	Regione, un bilancio da 6,964 mld	R.rc	6
23/04/15	Il Garantista Calabria	6	Otto indagati Ieri l'autopsia sul corpo della donna	Bevacqua Giovanni	8
23/04/15	La Provincia di Cosenza	10	Parto letale, otto gli indagati	...	9
23/04/15	Quotidiano del Sud	6	"Oltre al rigore, equità e qualità"	...	10
23/04/15	Quotidiano del Sud	13	Morte dopo il parto, otto indagati	Corasaniti Edoardo	11
23/04/15	Quotidiano del Sud	45	Sanità e Lea Sulla Calabria nessun parere	Quartucci Rosaria	12

SANITA' LOCALE

23/04/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	22	Pugliese - Ciaccio, maretta al collegio direttivo	Calabretta Betty	13
23/04/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	28	Prestazioni sanitarie a rilento, altro che "rivoluzione"	Cirillo Bruno	14
23/04/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	38	Conferenza servizi stamane a Pizzo	...	15
23/04/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	43	Sono circa 500 i bambini rimasti senza l'assistenza del pediatra	Gulli Rosamaria	16
23/04/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	43	Sopralluogo di Mirabello tra le corsie dell'ospedale	...	18
23/04/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	23	Assoluzione definitiva per Cirillo	...	19
23/04/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	33	Donazione di libri al reparto di Oncologia	...	20
23/04/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	39	La morte di Federcio Vozza, si torna in aula	...	21
23/04/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	25	"Mi manda Raitre" domani a villa Trieste Protagonista la città	...	22
23/04/15	Il Garantista Catanzaro	10	Gli ospedali da Abramo per invocare chiarezza	...	23
23/04/15	Il Garantista Catanzaro	14	"Una giornata in corsia" tra i reparti dell'ospedale	...	24
23/04/15	Il Garantista Catanzaro	16	Mirabello in visita all'ospedale di Serra San Bruno	...	26
23/04/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	18	Due ospedali e una cabina di regia	...	27
23/04/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	17	Cirillo prosciolto definitivamente	...	28
23/04/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	17	Mirabello domani visita l'ospedale di Serra	...	29
23/04/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	19	Dirigente del 118 rischia il processo	...	30
23/04/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	19	Caso di brucellosi ovina Sequestrato allevamento	...	31
23/04/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	17	«Oliverio utilizzi i fondi»	Prestia Gianluca	32
23/04/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	20	Tumori a Triparni, echi a Roma	Prestia Francesco	33
23/04/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	22	Mammografie, tempi d'attesa insostenibili	Dell'Acqua Enzo	34
23/04/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	33	Polistena non dimentica il "Lupo"	Catalano Piero	36
23/04/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	31	Consegnata la nuova ambulanza	Raco Vincenzo	37

APPROVATO DAL CONSIGLIO REGIONALE

Ok al bilancio di previsione A pesare di più la sanità

Le risorse per gli investimenti Por e Fas incidono per circa il 25%

REGGIO CALABRIA - Il Consiglio regionale ha approvato, con i voti della maggioranza, il Documento di programmazione economica e finanziaria della Regione per gli anni 2015/2017, il Collegato alla manovra di finanza regionale per l'anno 2015, la Legge di stabilità regionale ed il bilancio di previsione per l'anno finanziario 2015 e pluriennale 2015/2017.

Nel dettaglio, il bilancio di previsione 2015 ammonta complessivamente a 6,964 miliardi di euro, al netto delle contabilità speciali e dell'anticipazione di cassa. Ancora una volta è la sanità il comparto di spesa che pesa di più sul bilancio regionale, con oltre il 48 per cento sul totale. Le risorse per gli investimenti Por e Fas rappresentano circa il 25% del bilancio puro di competenza, mentre il 12% riguarda altri fondi statali. La spesa finanziata con risorse autonome raggiunge appena il 9% della spesa complessiva in termini di competenza totale.

Passando in rassegna le voci principali, la sanità pesa per 3.302 milioni di euro; 1.171 milioni di euro, pari

al 17%, sono risorse Por (Piani operativi regionali) e Poc (Piani operativi comunali) 2007-2013; 573 milioni di euro sono destinati ai Fondi di sviluppo e coesione; 650 milioni le risorse per le spese cosiddette libere, cioè coperte con risorse autonome; 835 milioni per altri fondi vincolati; 286 milioni i fondi perenti e 147 milioni destinati agli accantonamenti.

Nel Collegato alla manovra finanziaria regionale sono previsti interventi in materia di governo delle società, delle Fondazioni regionali, degli enti strumentali e degli enti vigilati. Interventi che riguardano la razionalizzazione delle spese del personale e di gestione, nonché l'individuazione di un preciso termine per la conclusione delle gestioni liquidatorie ancora in essere, fissate al 31 luglio 2015, per quelle società dirette o indirette in cui la Regione detiene la maggioranza qualificata.

Nello stesso documento sono previste, inoltre, misure specifiche per le società che presentino bilanci in perdita nonché misure sanzionatorie per i rappresentanti regionali delle stesse società, in caso di perdite societarie perduranti. Infine, sono state individuate misure sanzionatorie per i rappresentanti regionali che non ottemperano alle disposizioni regionali. Medesimo sistema di razionalizzazione

delle spese viene previsto per le fondazioni, gli enti strumentali e gli enti vigilati, introducendo, altresì, il termine del 31 luglio 2015, per porre in essere tutte le attività di liquidazioni dell'Afor, dell'Arssa e dell'Ardis. Medesimo termine viene assegnato per concludere le procedure di accorpamento disposte con la legge regionale 16 maggio 2013, n. 24, in relazione all'accorpamento delle Aterp regionali, dei Consorzi provinciali per le aree di sviluppo industriale e della Fondazione Field all'Azienda Calabria lavoro.

Alle misure di carattere organizzativo si aggiunge la quantificazione del debito pregresso anche alla luce delle somme pignorate e già liquidate, l'autorizzazione a porre in essere accordi transattivi, nonché il blocco delle procedure di accreditamento di nuove strutture socio-sanitarie per le prestazioni che determinino spese eccedenti la disponibilità del bilancio (fino al successivo atto di accertamento del fabbisogno da parte della Regione).

Dopo l'approvazione delle leggi di bilancio il Consiglio ha completato l'ordine dei lavori con l'approvazione dei provvedimenti amministrativi relativi al programma e relativo fabbisogno finanziario del Corecom Calabria ed alla formazione di una short list per la selezione di esperti

giuridico-legali da assegnare alla struttura del Corecom Calabria.

L'Aula ha quindi approvato all'unanimità la mozione a firma di Flora Sculco sulle problematiche dell'aeroporto Sant'Anna di Crotona, l'ordine del giorno firmato da Giovanni Arruzzolo ed altri relativo alla cantierizzazione dei lavori sulla statale 106, la mozione di Giuseppe Graziano contro il rischio di soppressione del Corpo Forestale dello Stato, la mozione di Giovanni Nucera sulla paventata soppressione dei servizi dei treni a lunga percorrenza da e per la Sicilia ed il programmato parziale smantellamento di alcuni binari di molte stazioni della linea ferroviaria ionica nel tratto calabrese.

Nel Comitato di coordinamento istituzionale sono stati eletti i consiglieri Arturo Bova, Giuseppe Giudiceandrea e Francesco Cannizzaro. Nella Consulta regionale della Cooperazione sono stati eletti Giovanni Nucera, Orlandino Greco e Nazzareno Salerno.



Ora chiediamo al commissario Scura di guardare con attenzione la sanità crotonese ed il suo ospedale

Penso ai malati oncologici e alle loro immani sofferenze

Nicodemo Nazzareno Oliverio
*Capogruppo del Pd
in commissione agricoltura
della Camera dei Deputati*

La sanità calabrese che abbiamo ereditato è molto vicina alla sfascio. L'allora presidente Scopelliti ha prodotto scelte assurde e devastanti. Nella provincia di Crotona paghiamo un prezzo altissimo, con la sanità pubblica che gioca ormai un ruolo marginale ed è stata privata di funzioni fondamentali e strategiche. È giunto il momento di segnare una svolta vera e radicale, con scelte coraggiose, fuori dalla logica dei tagli indiscriminati e illogici. Ed è in questo contesto che abbiamo salutato favorevolmente la nomina dell'ing. Scura, quale commissario, nominato dal Consiglio dei Ministri, con l'arduo compito di risanare e riqualificare il depresso comparto della sanità calabrese.

LE SUE competenze, la sua positiva esperienza nello stesso campo, ma in una regione dove la Sanità è una vera

eccellenza, fanno di lui un professionista serio e qualificato. Ci aspettiamo ora

dal neo commissario, scelte giuste e mirate, fuori dalla consumata politica della sola partita doppia - che per esempio sacrifica altri venti posti all'ospedale di Crotona -, capace di aprire un dialogo continuo e costante con il territorio. Ascolti i sindaci, che sono i primi protagonisti ed interpreti

del disagio delle popolazioni. Condivida con loro e con tutti, le scelte e le strade da percorrere insieme.

Siamo tutti consapevoli delle gravi difficoltà del bilancio della sanità, ma siamo anche convinti che ci siano percorsi diversi da intraprendere per risanare, riqualificare, garantendo a tutti il diritto alla salute, secondo i dettami costituzionali.

Chiediamo al commissario di guardare con tantissima e particolare attenzione alla sanità del crotonese, all'ospedale della città capoluogo che vive una condizione difficilissima. Segnaliamo la necessità che siano garantiti ai cittadini i diritti essenziali alle cure mediche e alla prevenzione.

Penso, in particolare, ai malati oncologici e alle loro immani sofferenze: dobbiamo garantire a loro tutte le cure possibili, sapendo che nel nostro ospedale ci sono professionalità qualificate e di straordinario profilo medico ed umano, ma insufficienti.

Penso anche alle condizioni di tutti gli altri reparti, che resistono in condizioni difficilissime, anche grazie allo spirito di sacrificio del personale, dei medici e di tutti gli operatori. Ma anche dei cittadini che sopportano ritardi, disfunzioni, assenza di programmazione, mancanza delle condizioni minime per ottenere assistenza e cura. Chiediamo quindi all'ing. Scura di visitare il nostro ospedale e di toccare con mano la sua condizione, di ascoltare gli operatori, di verificare i disagi. E poi di decidere. Occorre guardare anche al territorio, in particolare alla scomparsa delle case della salute di Cirò Marina di Mesoraca e alla mancanza di un'idea vera di sanità e prevenzione.

SONO sicuro che l'ottimo Commissario dott. Sergio Arena, per le sue competenze maturate sul campo e per la riconosciuta serietà professionale, saprà accompagnare l'ing. Scura in questo percorso di qualificazione e rilancio della sanità crotonese.

Noi, i sindaci, gli operatori del settore, siamo tutti pronti a collaborare, a proporre, a condividere.



UNA STORIA COME TANTE NELL'INFERNO DEL PRONTO SOCCORSO

Lì dove il medico comunque vada ha sempre e solo torto

Aggredita, ingiuriata e strattonata sotto gli occhi della guardia giurata

La dottoressa e quel pomeriggio di un giorno da cani

In quel posto ci vuole poco a passare da vittima a carnefice

FRANCESCO PEDACE

Il pronto soccorso è il principale destinatario, a Crotonese come a Milano, delle accuse di malasanità. Ma mentre altrove ci si limita ai rimbrotti, alla protesta civile oppure, se ricorrono i presupposti, alla denuncia, da noi si passa subito ai fatti. Perché il medico del pronto soccorso del San Giovanni di Dio ha sempre torto e se dovessero subentrare complicità o, malauguratamente, il paziente dovesse passare a miglior vita, i parenti, anche se il congiunto era un malato terminale, non avrebbero dubbi: è colpa sua.

Tempi duri per gli operatori sanitari dell'urgenza e dell'emergenza del nosocomio cittadino. I tagli del piano di rientro dal disavanzo regionale hanno trasformato il pronto soccorso in una trincea. Dentro, asserragliati, ci sono medici ed infermieri; fuori pazienti e familiari, pronti, nel caso in cui qualcosa dovesse andare storto, a dare in escandescenze. Di

casi di malasanità, purtroppo, se ne registrano, lo confermano diverse sentenze di condanna di medici. Ma non sempre la ragione sta dalla parte del cittadino.

NE SA qualcosa quella povera dottoressa che un giorno si è vista piombare addosso un uomo che ha cominciato a strattonarla ricoprendola d'improperi. La scena si è svolta nei corridoi del reparto, sotto gli occhi di tutti - pazienti, familiari, personale medico e paramedico - ma nessuno ha mosso un dito: della serie 'chi me lo fa fare, tengo famiglia'. Anche la guardia giurata di turno ha assistito impassibile, come se non fosse pagata per tutelare, tra le altre cose, l'incolumità del personale sanitario. Evidentemente deve avere famiglia numerosa.

La storia è andata avanti per un bel pezzo, al punto che la dottoressa, colta da malore, è stata costretta a ricorrere alle cure dei colleghi per una crisi ipertensiva. L'uomo l'ha apostrofata in tutti i

modi, dandole dell'incompetente e della stupida per non aver disposto subito il ricovero di un parente qualche settimana prima. Ma c'è voluto un bel po' prima che la poverina, tra uno strattonone e l'altro, mettesse a fuoco l'episodio.

"Come facevo a ricordarmi - racconta - gestisco cinquanta pazienti a turno. Poi ho capito a cosa si riferiva, ma c'è servito solo a scioccarci di più, poiché quella donna era arrivata al pronto soccorso con un banale vomito e dopo averle fatto tutti gli esami, tenuta una notte in osservazione e ripetuto la mattina gli esami, abbiamo deciso di ricoverarla. Era in buone condizioni e non mi risulta che abbia avuto successivamente problemi. Il parente che mi ha aggredito avrebbe voluto che la ricoverassimo subito, ma noi abbiamo i nostri protocolli da seguire. E poi la signora, alle soglie degli ottant'anni, entrata come codice giallo, non rischiava la vita. A mezzanotte il vomito non

c'era più e gli esami erano tutti negativi".

STORIE di ordinaria inciviltà. Il medico del pronto soccorso è il nemico da colpire. Vada come vada, il responsabile di qualsiasi cosa accada è lui. Da queste parti, quando siamo costretti, nostro malgrado, a ricorrere alle sue cure, aspettiamo l'occasione buona per dargli addosso, sapendo che gli altri si uniranno al coro delle nostre lamentele come le prefiche ai funerali. E' successo anche in occasione dell'aggressione alla dottoressa contro la quale, mentre l'uomo continuava ad urlare ed a tirarla dal camice, hanno inveito alcuni pazienti e familiari in attesa nei corridoi.



Al solo ricordo di quei momenti la donna atterrisce: "Roba dell'altro mondo, cose che succedono solo a Crotone: la vittima che diventa carnefice. E poi si lamentano se i medici scappano da quest'inferno. Pochi anni di questa vita è di venti più incivile e maleducato di chi non si fida, a prescindere, del pronto soccorso. Si fa presto ad adeguarsi all'andazzo. Ad un certo punto, dopo tutto quello che era successo, lo stesso Ospedale pensava di chiudere la faccenda convincendo l'aggressore a chiedermi scusa. Ma non ho accettato. Sapevo già che avrei sporto denuncia".

Siamo di fronte ad una minoranza, ma che, a quanto pare, cresce in maniera esponenziale. Episodi del genere sono all'ordine del giorno. Magari non tutti di questa gravità. La reazione preferita dei maschi è quella di prendere a calci e pugni le porte, mentre le donne sciorinano rosari impronunciabili. Se poi si vanta una qualche parentela con una famiglia (come si dice) di rispetto, apriti cielo. "Adesso chiamo la mafia di San Leonardo di Cutro", mi sono sentito dire (esperienza personale di chi scrive) da una donna alle mie spalle durante una estenuante attesa in una saletta del pronto soccorso un paio di mesi fa. "Scusi signora - le ho chiesto - perché proprio quella di San Leonardo di Cutro?". Non ha risposto, ma ho preferito allontanarmi lo stes-

so.

IN UN ambientino del genere ci vorrebbe un posto di Polizia h24. Certo, ci sono i vigilantes, ma non tutti devono aver capito in cosa consista il loro lavoro. La guardia giurata che ha assistito all'episodio, per esempio, poco c'è mancato che prendesse le difese dell'aggressore quando, alla richiesta della sanitaria di testimoniare l'episodio davanti al poliziotto di turno, ha risposto: "Dottore', ca u va fatti nenti, u va minatu mancu nu scaffu". Leo Longanesi - giornalista, scrittore, editore, commediografo, sceneggiatore, fotografo... insomma, una delle menti più brillanti del secolo scorso - lo avrebbe ingaggiato come testimonial per dare un volto ad uno dei suoi motti più riusciti sui vizi (tanti) e le virtù (poche) degli italiani: "tengo famiglia". E famiglia deve avere anche l'aggressore, una sorta di 'armadio a due ante' che, trascinato dalla dottoressa davanti al poliziotto, ha fatto marcia indietro, negando tutto e rifiutandosi anche di fornire le generalità.

Tra pochi giorni la donna tornerà al lavoro, dopo una lunga convalescenza che le è servita a 'disintossicarsi' dall'ambiente avvelenato del pronto soccorso, reparato, giura, dove "non metterò più piede".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sotto i riflettori. Anche l'azienda ospedaliera di Catanzaro ha avviato un'inchiesta interna

La tragedia di domenica scorsa a Catanzaro

Donna morta subito dopo il parto Ieri l'autopsia, indagati 8 sanitari

Tra 90 giorni i risultati dell'esame sul corpo della 39enne deceduta

CATANZARO

Sono otto, al momento, gli indagati per la morte di Caterina Caloiero, la 39enne originaria di Taverna ma residente a Squillace deceduta domenica scorsa dopo aver partorito la propria bambina all'ospedale "Pugliese" del capoluogo regionale. Nel registro degli indagati sono stati iscritti i nomi di tre ginecologi, due anestesisti, due infermieri professionali e un'ostetrica, che hanno in qualche modo avuto a che fare con la donna e contro i quali si procede adesso per omicidio colposo. L'iscrizione, come sempre avviene in questi casi, rappresenta un atto dovuto ai fini delle indagini; è un modo per consentire a tutti di partecipare, con propri consulenti, alle operazioni peritali, a prescindere da eventuali responsabilità ancora tutte da accertare. I sanitari coinvolti sono il direttore facente funzioni di Ostetricia e Ginecologia

del direttore facente funzioni Nicola Bagetta, i ginecologi Leonardo Conte e Patrizia Arcadia, gli anestesisti Stefania Faragò e Francesco Conca, gli infermieri professionali Maria Lucia Zubba e Nicola Pulerà, l'ostetrica Emilia D'Alta, assistiti dagli avvocati Maurizio Belmonte, Gianfranco Marcello, Vincenzo Ioppoli e Amalia Garzaniti.

Ieri pomeriggio ha preso il via, all'Istituto di medicina legale del Policlinico universitario, l'esame autoptico sul corpo della donna. L'incarico è stato affidato ai medici legali Federica Colosimo e Giuseppe Sorrenti dal sostituto procuratore Saverio Vertuccio che sta coordinando le indagini svolte dalla Polizia di Stato. Entro 90 giorni sarà quindi depositata la relazione ufficiale mirata a chiarire

Caterina Caloiero era stata ricoverata lo scorso 17 aprile nell'ospedale del capoluogo

le cause della morte della 39enne e, in particolare, se rispetto ad essa siano ravvisabili fattori di natura traumatica o comunque se siano ravvisabili nelle condotte dei sanitari che l'hanno avuta in cura a far data dal suo ingresso in ospedale, avvenuto il 17 aprile, profili di colpa professionale. Un responso che sarà determinante, dunque, per far luce sulla drammatica vicenda portata all'attenzione degli inquirenti dai familiari che hanno sporto una denuncia, alla quale è seguita l'immediata acquisizione da parte degli investigatori della documentazione medica contenuta nella cartella clinica della donna, mentre l'Azienda ospedaliera ha subito reso noto di aver nominato una commissione interna per indagare sull'accaduto.

La tragedia si è consumata domenica mattina intorno alle 8, secondo la prima ricostruzione dei fatti a causa di una grave emorragia; a salvare la signora, alla sua prima gravidanza, non sarebbero bastate nove sacche di sangue ◀ (g.l.r.)

Il documento contabile nel solco dei vincoli governativi

Regione, un bilancio da 6,964 mld

Il 48% delle spese assorbito dalla Sanità. pari al 17% le risorse Por e Poc

**In primo piano
l'attuazione della
spending review
e le dure logiche
del risanamento**

REGGIO CALABRIA

Ammonterà a 6,964 miliardi di euro il Bilancio di previsione 2015 della Regione. Il tutto al netto delle contabilità speciali e dell'anticipazione di cassa. Un documento che, come evidenziato dall'assessore Cicone nel suo intervento in Consiglio regionale, conferma quel comportamento virtuoso imposto da qualche anno a questa parte e, a seguito della recenti riforme sulla contabilità, si pone l'obiettivo di rendere "omogenei e confrontabili tra loro" i bilanci degli Enti territoriali, condizione essenziale e pre-requisito richiesto dal Governo per l'avvio del percorso di risanamento finanziario, per l'attuazione della spending review, la determinazione dei fabbisogni e dei costi standard.

La sanità è il comparto di spesa che pesa di più sul Bilancio regionale, con oltre il 48% sul totale. Le risorse per gli investi-

menti (Por e Fas) rappresentano circa il 25% del bilancio puro di competenza, mentre il 12% riguarda altri fondi statali. La spesa finanziata con risorse autonome raggiunge appena il 9% della spesa complessiva in termini di competenza totale. Passando in rassegna le voci principali, la sanità pesa per 3.302 mln di euro; 1.171 mln di euro, pari al 17% sono risorse Por (Piani Operativi Regionali) e Poc (Piani Operativi Comunali) 2007-2013; 573 mln di euro sono destinati ai Fondi di sviluppo e coesione; 650 mln le risorse per le spese cosiddette libere, cioè coperte con risorse autonome; 835 mln per altri fondi vincolati; 286 mln i fondi perenti e 147 mln destinati agli accantonamenti.

Nel collegato alla manovra finanziaria regionale sono previsti interventi in materia di governo delle società, delle fondazioni regionali, degli enti strumentali e degli enti vigilati: razionalizzazione delle spese del personale e di gestione, nonché l'individuazione di un preciso termine per la conclusione delle gestioni liquidatorie ancora in essere, fissate al 31 luglio 2015, per quelle società dirette o indi-

rette in cui la Regione detiene la maggioranza qualificata. Nello stesso documento, sono previste misure specifiche per le società che presentino bilanci in perdita nonché misure sanzionatorie per i rappresentanti regionali delle predette società, in caso di perdite societarie perduranti. Infine, sono state individuate misure sanzionatorie per i rappresentanti regionali che non ottemperano alle disposizioni regionali. Medesimo sistema di razionalizzazione delle spese viene previsto per le fondazioni, gli enti strumentali e gli enti vigilati, introducendo, altresì, il termine del 31 luglio 2015, per porre in essere

tutte le attività di liquidazioni di Afor, Arssa e Ardis. Medesimo termine viene assegnato per concludere le procedure di accorpamento disposte con legge regionale del 2013, in relazione all'accorpamento delle Aterp regionali, dei Consorzi provinciali per le aree di sviluppo industriale e della Fondazione Field all'Azienda Calabria lavoro. Nel collegato sono contenute disposizioni tese a garantire l'applicazione concreta, anche da parte del Consiglio regionale, delle nuove regole in tema di armonizzazione dei bilanci. ◀ (r.rc)

Le nomine

● Arturo Bova, Giuseppe Giudiceandrea (Democratici progressisti) e Francesco Cannizzaro (CdL) al comitato di Coordinamento istituzionale, Giovanni Nucera (La sinistra), Orlandino Greco (Oliverio presidente), Nazzareno Salerno (Fi) alla consulta regionale di Cooperazione, sono i consiglieri eletti dalla massima assise calabrese. Dopo l'approvazione del Bilancio, il Consiglio regionale ha proceduto alla designazione dei consiglieri nei due organismi.





Lavori consiliari. L'intervento di Domenico Battaglia (Pd) nell'aula di Palazzo Campanella nel corso della seduta di martedì

MORTA DOPO IL PARTO

Otto indagati Ieri l'autopsia sul corpo della donna

Entro 90 giorni i risultati
dell'esame che chiariranno
le ragioni del decesso

CATANZARO Otto persone, tra medici e infermieri, coinvolte nella morte di Catia Caloiero, la giovane mamma morta dopo aver messo al mondo la piccola Federica.

La Procura della Repubblica di Catanzaro ha iscritto sul registro degli indagati tre ginecologi, due anestesisti, due infermieri e un'ostetrica. Un atto dovuto, sia chiaro, perché tutti hanno avuto a che fare, in qualche modo, con Catia nelle ore che hanno preceduto il parto e quindi la sua morte. Ma bisogna vederci chiaro. Per questo ieri pomeriggio, nelle sale dell'istituto di medicina legale del Policlinico universitario, si è tenuta l'autopsia sul corpo della 39enne, alla sua prima gravidanza.

L'incarico è stato affidato ai medici Federica Colosimo e Giuseppe Sorrenti dal sostituto procuratore Saverio Vertuccio, titolare del fascicolo. Entro novanta giorni verrà depositata la relazione ufficiale che attesterà la causa della morte di Catia e dalla quale si stabilirà, quindi, se esiste una responsabilità medica per quanto accaduto domenica mattina all'ospedale "Pugliese" di Catanzaro. La polizia, che ha ricevuto denuncia da parte dei famigliari della donna, ha già posto sotto sequestro la cartella clinica, mentre l'azienda ospedaliera ha reso noto di aver nominato una commissione interna per indagare sull'accaduto. Giuseppe, il marito di Catia, vuole che sia fatta chiarezza.

Vuole sapere cos'è successo dentro quella sala parto. Se l'emorragia, considerata oggi la causa del decesso, poteva essere evitata o fermata per tempo. Ha bisogno di conoscere la verità, la stessa di cui dovrà rendere conto un giorno a sua figlia Federica.

Giovanni Bevacqua



La giovane donna morta a Catanzaro dopo aver dato alla luce una bambina Parto letale, otto gli indagati

La procura della Repubblica del Tribunale di Catanzaro ha iscritto nel registro degli indagati i nomi di otto persone nell'ambito dell'inchiesta avviata a seguito della morte della giovane catanzarese Catia Caloiero, 39 anni, originaria di Taverna (Cz) ma residente a Squillace (Cz), deceduta domenica dopo aver partorito la propria bambina all'Ospedale Pugliese. Si tratta di tre ginecologi, due anestesisti, due infermieri professionali e un'ostetrica, che hanno in qualche

modo avuto a che fare con la giovane partorientente, e per i quali si procede adesso per omicidio colposo. L'iscrizione, si apprende in ambienti giudiziari, rappresenta un fatto dovuto ai fini delle indagini.

Nel pomeriggio di ieri ha preso il via, all'Istituto di medicina legale del Policlinico universitario, a Catanzaro, l'esame autoptico sul corpo della giovane. L'incarico è stato affidato oggi alle 12 ai medici legali

Federica Colosimo e Giuseppe Sorrenti dal sostituto procuratore Saverio Vertuccio che sta coordinando le indagini svolte dalla Polizia di Stato. Entro 90 giorni sarà quindi depositata la relazione ufficiale mirata a chiarire le cause della morte della 39enne e, in particolare, se rispetto ad essa siano ravvisabili fattori di natura traumatica o comunque se siano ravvisabili nelle condotte dei sanitari che l'hanno avuta in cura a far data dal suo ingresso in ospedale, avvenuto il 17 aprile, profili di colpa professionale. Un responso che sarà determinante, dunque, per far luce sulla drammatica vicenda portata all'attenzione degli inquirenti dai familiari che hanno sporto una denuncia, cui è seguita l'immediata acquisizione da parte degli investigatori della documentazione medica contenuta nella cartella clinica della donna, mentre l'Azienda ospedaliera ha subito reso noto di aver nominato una commissione interna per indagare sull'accaduto.



■ SANITÀ Il deputato Censore punzecchia il commissario Scura «Oltre al rigore, equità e qualità»

CATANZARO - Arrivano solo dall'area non renziana le critiche al commissario per piano di rientro Massimo Scura, a volte critiche pretestuose a volte fondate. Il deputato del Pd Brunello Censore chiede che dopo lo sblocco del turnover non si può limitare solo agli ospedali hub di Cosenza, Catanzaro e Reggio Calabria, ma bisogna tenere conto anche delle esigenze degli altri ospedali a partire - secondo il parlamentare - da quello di Vibo. Lo sblocco del turnover, però, non è automatico ma necessita di procedure che all'Asp di Vibo hanno fatto con notevole ritardo. Infatti la sblocco è successivo alle procedure di mobilità del personale e tali procedure più volte sono state chieste dai tavoli di verifica ministeriali già dal 2013 e non è chiaro se sono state espletate e quanto personale manca negli organici dell'Asp vibonese. Il commissario ha annunciato che nelle prossime settimane, subito dopo la pubblicazione della rete territoriale, procederà ad una ricognizione puntuale in ogni ospedale della Calabria insieme ai commissari della aziende per rendersi conto direttamente di come stanno le cose. In Calabria, in passato, la politica con la complicità di alcune sigle sindacali, ha costruito reparti e primariati a tavolino senza una attenta analisi della domanda di salute. Ciò ha generato sprechi e bilanci in rosso degli ospedali e il piano di rientro è l'antidoto a quella cattiva politica. «Non vi è dubbio che il risanamento della sanità calabrese debba seguire la linea del rigore - spiega Censore - ma al contempo non si può ignorare la necessità di perseguire l'obiettivo dell'equità e della qualità, cosa che non è affatto avvenuta né con la precedente gestione Scopelliti né adesso con i primi provvedimenti assunti dal commissario ad acta per la realizzazione del Piano di rientro dai disavanzi del Servizio sanitario Massimo Scura». «Con il Decreto 17 del 14 aprile scorso - prosegue - il Commissario ad Acta si è reso protagonista di una inspiegabile e grave sperequazione, con il reclutamento di 107 figure appartenenti al ruolo sanitario, ritenute necessarie, infungibili e indispensabili per salvaguardare il mantenimento dei livelli essenziali di assistenza e il diritto alla salute dei cittadini a favore esclusivamente delle Aziende Ospedaliere "Hub" di Reggio Calabria, Catanzaro e Cosenza, ignorando così le esigenze degli altri territori, compresi quelli interessati dalla prossima e imminente costruzione dei nuovi ospedali - Vibo Valentia, della Piana di Gioia Tauro e della Sibaritide - che invece avrebbero bisogno di nuove professionalità per rendere l'offerta sanitaria confacente. Il Decreto n.9 del 2 Aprile, ricorda, contempla la chiusura di ben 54 postazioni di Guardia Medica, con una evidente sperequazione su scala regionale. Ora al commissario toccherà capire se i rilievi di Censore siano o meno fondati.



■ CATANZARO La donna è deceduta al Pugliese poche ore dopo la nascita della figlia

Morte dopo il parto, otto indagati

Sotto inchiesta medici, infermieri e il direttore del reparto di Ostetricia

Si aspettano
gli esiti
dell'autopsia
effettuata

di **EDOARDO CORASANITI**

CATANZARO – Medici, infermieri, un'ostetrica e il direttore facenti funzioni del reparto di Ostetricia e Ginecologia dell'ospedale Pugliese-Ciaccio di Catanzaro. Sono in otto a finire tra i nomi degli indagati nel fascicolo che ruota attorno alla morte della donna di 37 anni, fisioterapista originaria di Taverna ma che viveva a Squillace (due piccoli comuni in provincia di Catanzaro) deceduta nella struttura del capoluogo a poche ore dalla nascita della figlia.

Il sostituto procuratore Saverio Vertuccio ha messo sotto inchiesta il direttore facente funzioni Nicola Bagetta, dei medici ginecologo Leonardo Conte (difesi dal legale Maurizio Belmonte) e Patrizia Arcadia (difesa dall'avvocato Gianfranco Marcello), dei camici bianchi anestesisti Stefania Faragò e Francesco Conca, (assistiti dal legale Vincenzo Ioppoli) degli infermieri professionali Maria Lucia Zubba (difesa dall'avvocato Amalia Garzaniti) e Nicola Pulerà (difesi dal legale Maurizio Belmonte) e l'ostetrica Emilia D'alta (assistita dal legale Amalia Garzaniti).

Ancora da chiarire le cause che hanno comprato un decesso che ha fatto discutere un'intera città e che ha riaperto i riflettori sulla sanità calabrese. Dai primi accertamenti sembrerebbe che sia stata un'emorragia, nonostante gli sforzi dei medici e lo le nove sacche di sangue utilizzate

per salvare la donna. Ora gli occhi puntati sono sui protocolli medici. Sulla tempistica, sulla dinamica, sugli strumenti utilizzati dal personale sanitario. Ma ancora di più sarà l'autopsia (che segue il sequestro della cartella clinica da parte della procura di Catanzaro, che ha aperto un'inchiesta subito dopo il decesso) disposta dal pubblico ministero Saverio Vertuccio che metterà in luce ogni aspetto di una vicenda che ha trafitto il cuore di un'intera famiglia. L'esame autoptico è stato effettuato ieri, ma il risultato non potrà che essere ufficiale tra circa 90 giorni. Da quel giorno in poi, il pm potrà focalizzare l'attenzione su eventualità responsabilità.

Da quanto si è appreso, la gravidanza, a detta anche del suo medico di famiglia, era andata bene. Tutto normale. Almeno fino a quando domenica in prima mattinata era prevista la nascita della bambina, tramite parto naturale. Dai primi accertamenti, si è percepito che i medici che seguivano il parto hanno utilizzato fino a nove sacche di sangue per tentare di salvare la 37enne. Avrebbero fatto di tutto, fino all'ultimo respiro della donna che lascia un vuoto immenso nel marito, nella famiglia, nei genitori. Ma un'emorragia in corso avrebbe complicato e peggiorato la situazione. Fino alla tragedia, fino all'inaspettato finale in una domenica mattina diversa, insolita, indimenticabile. Un baratro dall'orrore.

Ora la famiglia della donna si è affidata ad un avvocato per scavarne a fondo e capire cosa è accaduto nel tempo tra la nascita della piccola e la morte. Inoltre, oltre l'inchiesta della Procura della Repubblica, anche l'ospedale Pugliese, come atto d'ufficio e atto voluto, avvierà una indagine interna per verificare eventuali responsabilità organizzative. Il nosocomio, da subito, ha sottolineato come «il possibile è stato fatto per salvare la donna».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sanità e Lea Sulla Calabria nessun parere

ROSARIA QUARTUCCI

E' pur vero che l'appena concluso primo trimestre del 2015 è stato, per la sanità calabrese, un trimestre di transizione. Non solo. Il preconizzato passaggio del testimone da un commissario ad un altro ha verosimilmente motivato un ulteriore immobilismo, del quale non vi era affatto bisogno alcuno. Tutt'altro.

Di quanto accaduto, nonostante uno sforzo di buona volontà, non si riesce neppure ad immaginare le dinamiche e le motivazioni.

Quanto al da farsi, si tende a dimenticare che l'Accordo stipulato dalle Regioni in situazioni di squilibrio economico e finanziario con il Governo (esplicitanti i cosiddetti piani di rientro dai disavanzi sanitari) prevede - a "marginale" del risanamento economico - il rispetto dei livelli essenziali di assistenza (LEA). Tale accordo, più che essere un negozio interistituzionale a contenuto meramente ragionieristico, rappresenterebbe la condivisione di un programma operativo di riorganizzazione, di riqualificazione o di potenziamento del Servizio Sanitario Regionale (art. 1, comma 180, legge 311/2004). E ancora.

A mente dell'Intesa Stato Regioni del 23 marzo 2005, dovrebbero essere funzionali al puntuale adempimento di tutti gli atti necessari al "mantenimento nell'erogazione dei Lea". Di tutto questo, poco o nulla, con i calabresi sempre alla finestra ad attendere ciò che spetta loro e non arriva mai in termini assistenziali.

E dire che i Ministeri coinvolti (Salute e Mef) si avvalgono di un sistema di monitoraggio svolto in

maniera congiunta dal Tavolo ex Massicci e dal Comitato Permanente per l'Erogazione dei Lea, che hanno il compito di verificare, trimestralmente, l'effettivo procedere del programma e del conseguimento "rateale" degli obiettivi previsti dal piano di rientro.

Ebbene, al riguardo la sezione Piani di Rientro dell'Agenas - l'altro organismo coinvolto nella procedura con consistenti oneri a carico della Regione Calabria - ha inviato al Ministero della Salute 42 pareri riguardanti 7 Regioni su 8 interessate dal piano di rientro: Piemonte 12, Sicilia 8, Lazio 8, Abruzzo 6, Puglia 2, Campania 2 e Molise 2. La Calabria? Per la nostra Regione nulla.

E' avvilente leggere l'elenco dei pareri riguardanti le Regioni in piano di rientro e capire che, anche in questo caso, la Calabria non è tenuta nella debita considerazione.

E' come se essa non esistesse nella cerchia dell'interesse nazionale, salvo rendersi destinataria delle nomine commissariali a vario titolo degli advisor inutili, dal momento che la sanità calabrese è superattrezzata di revisori aziendali e regionali.

A proposito di commissariamenti, è vero l'attuale commissario si trova a raccogliere un'eredità pesante, ma possiamo fermarci a questa considerazione? Non è lecito, forse, rintracciare e sanzionare chi ha responsabilità pregresse? E' possibile credere che il succitato Comitato permanente per l'erogazione dei Lea consideri la Calabria come una Regione che garantisce i livelli essenziali di assistenza alla propria collettività?



Animata riunione dei capi dipartimento dell'ospedale. Poi l'incontro col sindaco che lunedì vedrà il commissario ad acta

Pugliese-Ciaccio, maretta al collegio direttivo

Entro maggio la bozza sull'integrazione con la Mater Domini sarà presentata da Scura ad Oliverio

**Abramo e Scura
parleranno anche
del nuovo ospedale
che difficilmente
vedrà mai la luce**

Betty Calabretta

Molto animata ieri mattina la riunione dei capi dipartimento che compongono il collegio di direzione del Pugliese-Ciaccio. I vertici dei reparti hanno rappresentato al commissario straordinario dell'Azienda ospedaliera, Domenico Pingitore, la preoccupazione e il disagio dei medici e dei primari in vista del percorso di integrazione con il policlinico Mater Domini, che comporterà la decurtazione di unità operative e primariati soprattutto a carico del Pugliese-Ciaccio. Ma a tenere banco sarebbe stata anche la tipologia delle assunzioni che il recente decreto emanato dal commissario ad acta Massimo Scura ha sancito. Dovranno essere reclutati nove dirigenti medici, ai quali vanno aggiunti quelli che si sono resi necessari per via del passaggio di due unità operative della ormai chiusa Fondazione Campanella: la ginecologia oncologica, che comporterà l'assunzione di cinque unità, e la chirurgia toracica, che sarà diretta dal prof. Voci (al quale l'Azienda pagherà l'indennità ex De Maria) affiancato da due unità. Il reparto del prof. Voci è già stato attivato.

Ma, come accennato, la fonte di maggiore ansia è l'integrazione. Al riguardo il commissario Scura entro maggio vuole predisporre la bozza del progetto che sottoporrà anche al presidente della Regione, Mario Oliverio. Il commissario ad acta ha anche fissato per lunedì un incontro con il sindaco Sergio Abramo, già programmato nei giorni scorsi e poi rinviato. Si parlerà anche delle speranze riposte dal sindaco nella realizzazione del nuovo ospedale, ormai totalmente sfumate come lascia intendere lo stesso

rappresentante del Governo. E ad Abramo ieri si sono rivolti i capi dipartimento del Pugliese chiedendogli di intervenire sui tagli che comporterà la fusione delle Aziende, anche se in regime di sanità commissariata un sindaco può incidere in misura molto limitata.

La linea emersa e stesa nero su bianco è che «il processo d'integrazione tra l'Azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio e il policlinico universitario dovrà avvenire in maniera equilibrata, evitando che le scelte che si andranno a fare possano compromettere un grande patrimonio di conoscenze ed esperienze presenti nell'ospedale del Capoluogo». A tale proposito, viene auspicato «che il tavolo tecnico che dovrà comporre il complesso mosaico veda la presenza di un rappresentante dei medici ospedalieri, pareggiando la presenza di un delegato del Rettore. E sarebbe probabilmente utile che a questo tavolo venga invitato a partecipare anche il sindaco di Catanzaro quale più alto rappresentante istituzionale della sanità cittadina e quindi dell'interesse della collettività ad usufruire di servizi sanitari efficienti». L'incontro che il sindaco Sergio Abramo ha avuto, nel suo studio di Palazzo De Nobili, è stato con una folta rappresentanza di direttori di dipartimento e responsabili di strutture dell'Azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio". Hanno partecipato i dottori Giuseppe Barilaro (dipartimento di chirurgia), Stefano Molica (dipartimento onco-ematologico), Rossanna Masciari (dipartimento servizi), Mario Verre (dipartimento emergenza), Giovanni Ruotolo (dipartimento medicina), Alfonso Ciacci (già direttore sanitario), Signorino Aidala

(responsabile chirurgia generale), Alfredo Cosentini (responsabile chirurgia d'urgenza), Saverio Palermo (responsabile della medicina nucleare), Oscar Tommasini (responsabile endoscopia chirurgica). La delegazione di medici non ha nascosto al sindaco la forte preoccupazione per lo stato della sanità catanzarese, aggravata da una drammatica carenza di personale. Nonostante ciò, l'Azienda ospedaliera di Catanzaro, tra notevoli sacrifici, continua a svolgere un ruolo fondamentale per il sistema sanitario calabrese. L'annunciato processo di integrazione tra ospedale e policlinico universitario «deve essere pertanto gestito con oculatezza, profonda conoscenza dei problemi, evitando che si compiano scelte di natura politica che mortifichino le professionalità e le competenze maturate in tanti anni dagli ospedalieri. Diventa dunque fondamentale che nella cabina di regia che il commissario straordinario per il piano di rientro Scura andrà a formare venga riconosciuta la presenza di un rappresentante dei medici ospedalieri e, se possibile, dello stesso sindaco di Catanzaro quale figura istituzionale superpartes. Il sindaco Abramo ha ascoltato con attenzione le richieste della delegazione dei medici dell'Azienda "Pugliese-Ciaccio", riservandosi di portarle all'attenzione dell'ing. Scura». ◀



Linee dati in tilt da Chiaravalle a Soverato

Prestazioni sanitarie a rilento, altro che "rivoluzione"

Vasto comprensorio
"paralizzato"
da un inconveniente

Bruno Cirillo
CARDINALE

AAA cercasi linea disperatamente. Raccontiamo anche oggi una vicenda paradossale, relativa all'erogazione di servizi sanitari nel vasto comprensorio che va da Chiaravalle Centrale a Soverato, passando anche per Badolato. Succede infatti che da giorni, gli sportelli "accettazione" delle strutture sanitarie, Casa della salute di Chiaravalle Centrale, Ospedale e Polo sanitario di Soverato e anche di quello di Badolato, erogano le prestazioni di prenotazione molto a rilento, per via delle linee dati che funzionano, nella migliore delle circostanze, a singhiozzo, e non certo paragonabili alle moderne linee veloci. Il tutto con grande stress per gli operatori e, con file interminabili per gli utenti che, sempre più spazientiti e stremati, sono costretti a sopportare turni addirittura di diverse ore, se non addirittura desistere dall'effettuare la prenotazione. Tutto questo, nel mentre si fa un gran parlare di "rivoluzione" nei servizi sanitari del comprensorio, con i diversi manager, pronti a scommettere sul fatto che, la sanità di questo vasto comprensorio presto, potrà essere paragonata a quella molto più avanzata di Veneto ed Emilia Romagna. A fare da apripista verso nuovi rosei orizzonti sanitari, la tanto decantata "Casa della salute" di Chiaravalle Centrale, embrionale fiore all'occhiello dell'Asp catanzarese. Già, embrionale, visto che ancora di concreto,

nell'ex struttura del glorioso ormai ex ospedale "San Biagio", non si è visto nulla, se non diversi disservizi per l'utenza e lungaggini nell'erogazione dei servizi. Un caso eclatante (oltre quello del banale esame radiologico, di cui ci siamo occupati in altra edizione), è quello di una visita domiciliare cardiologica, richiesta lo scorso 17 marzo e non ancora effettuata, in un paziente gravemente ammalato e affetto da diverse patologie. Con buona pace per il risparmio che la sanità realizza, quando appunto gli ammalati vengono "gestiti" a casa, con grande impegno della famiglia anche finanziario, invece di occupare un posto, nelle già caotiche realtà ospedaliere, come quella dell'ospedale di Soverato. L'Adi, assistenza domiciliare integrata, viene ora gestita appunto, dalla erigenda "Casa della salute" di Chiaravalle Centrale. Il personale infermieristico è puntuale e premuroso nell'effettuare i prelievi a domicilio anche se, molto probabilmente, con l'utilizzo di qualche autovettura in più, si potrebbero meglio pianificare le prestazioni. Ma tant'è! Cosa diametralmente opposta, sono le visite specialistiche domiciliari. Qui, una volta presentata la richiesta e sottoscritto il relativo modulo, bisogna mettersi l'animo in pace, pregando il buon Dio di preservare l'ammalato, sino a quando appunto, verrà effettuata la visita. Salvo rivolgersi, a specialisti privati. Ritornando alla vicenda delle linee a singhiozzo, diversi utenti, nella speranza di trovare risposte veloci, si sono recate all'accettazione del presidio ospedaliero di Soverato. Qui, un vero e proprio affollamento. ◀



SANITÀ

**Conferenza servizi
stamane a Pizzo**

• Conferenza dei servizi stamane, alle ore 10, al Centro di formazione dell'Asp di Pizzo. La riunione è stata convocata dal Dipartimento di prevenzione. Parteciperanno: i Suap dei comuni, Camera di commercio, Operatori del settore alimentare e associazioni di categoria.



La mobilitazione dei genitori a San Costantino

Sono circa 500 i bambini rimasti senza l'assistenza del pediatra

Ieri pomeriggio un'assemblea e la richiesta di un incontro con l'Asp

Rosamaria Gulli
SAN COSTANTINO CALABRO

La "chiusura" dell'ambulatorio pediatrico di San Costantino, dopo il pensionamento della pediatra titolare, senza alcun preavviso o comunicazione ufficiale alle famiglie, sta facendo venir meno un importante servizio pubblico sanitario. A essere penalizzato è un bacino d'utenza considerevole (più di 500 gli assistiti) proveniente anche da molti comuni limitrofi. Solo da qualche giorno campeggia sulla porta dell'ambulatorio un avviso dell'Asp che comunica «l'elenco dei pediatri disponibili a cui rivolgersi temporaneamente fino al 15 maggio per la continuità assistenziale».

Di questi problemi si è discusso ieri durante l'assemblea spontanea nella sala consiliare tra una folta rappresentanza di genitori e l'amministrazione comunale (presenti il vice sindaco Antonello Corigliano, l'assessore Tonino Denami e la consigliera Domenica Carrà). Dal dibattito è emersa la decisione di chiedere la convocazione di un tavolo tra i sindaci dei comuni interessati, l'Asp, i pediatri e i genitori, invitando i rappresentanti politici di ogni schieramento a intervenire sulla problematica.

Emblematico il caso esposto da una giovane mamma di Francica che si è trovata davanti l'ambulatorio chiuso e l'amara sorpresa di non avere più una pediatra per la sua figlioletta cui deve essere garantita la continuità della terapia che sta seguendo.

I piccoli pazienti, secondo le indicazioni dell'Asp, dovrebbero migrare temporaneamente verso gli altri ambulatori di Vibbo. O al pronto soccorso, anche per un semplice febbre. Con una situazione paradossale: i pediatri, che l'Asp indica come disponibili, non sapevano di esserlo. Gli ambulatori sono, tra l'altro, in buona parte già saturi e i medici non possono pertanto prescrivere farmaci. ◀



La situazione

L'ambito territoriale

● L'ambito territoriale comprende circa tremila piccoli pazienti in età pediatrica (da 0 a 14 anni) divisi tra San Costantino, Francica, Cessaniti, Mileto, Jonadi, più le frazioni. La scelta dello specialista dovrebbe ricadere su una rosa di tre pediatri (uno a Cessaniti, uno a Mileto e uno a San Costantino) ma questa scelta diventa condizionata e disagiata se viene a mancare anche solo un presidio. (r.g.)

Domani a Serra San Bruno Sopralluogo di Mirabello tra le corsie dell'ospedale

SERRA SAN BRUNO

È prevista per la mattinata di domani la visita all'ospedale "San Bruno" del presidente della commissione regionale Sanità, Michele Mirabello. La presenza del consigliere regionale democratico al nosocomio serrese si inquadra nel programma di sopralluoghi nelle strutture ospedaliere. Mirabello si è dimostrato critico nei confronti della politica attuata dal neo nominato commissario alla sanità, Massimo Scura. «La riorganizzazione della rete ospedaliera varata da Scura – spiega Mirabello – conferma per gli ospedali montani quanto stabilito dalla giunta di centrodestra e da Scopelliti. Ospedali di confine che hanno subito in questi

anni uno smantellamento vero e proprio non garantendo nemmeno una gestione delle emergenze. Anche questa volta la riorganizzazione delle reti ospedaliere – tuona il consigliere regionale – non prende in considerazione le difficoltà, anche logistiche, in cui versano i territori delle aree interne come quello delle Serre. Nei territori di montagna – conclude – il ruolo dell'ospedale va oltre le classiche erogazioni sanitarie ma si configura come un riferimento per tutta la comunità e la vita stessa».

Resta da capire se le iniziative che verranno prese in merito dall'esponente Dem saranno incisive sulle condizioni del "San Bruno" e se porteranno a un aumento dei servizi al cittadino. ◀ (f.o.)



L'ex dirigente Asp era accusato di abuso d'ufficio

Assoluzione definitiva per Cirillo

La Corte di Cassazione
ha respinto il ricorso
della presunta parte offesa

Prima il non luogo a procedere dichiarato dal gup, adesso la sentenza che diventa definitiva dopo il passaggio in Cassazione. È innocente Bernardo Cirillo: si chiude così una vicenda costata l'accusa di abuso d'ufficio all'ex responsabile del servizio Spisal dell'Azienda sanitaria provinciale, nell'ambito della revoca di un incarico e della successiva nomina di altri tecnici della prevenzione all'interno del proprio ufficio. Nello specifico, la Suprema Corte ha respinto il ricorso presentato dalla presunta parte offesa, D.V., che contestava il proscioglimento decretato nel 2013 dal giudice delle udienze preliminari. Ma anche la Cassazione ha dato ragione alle tesi di Cirillo, patrocinato sin dal primo grado di giudizio dagli avvocati Carlo Petitto e Saverio Loiero: nessun abuso d'ufficio è stato commesso.

Secondo il castello accusatorio crollato sia al cospetto del gup che della Corte di Cassazione, Cirillo, «nella sua qualità di dirigente del servizio Spisal all'interno dell'Asp di Catanzaro – si leggeva nel capo d'imputazione – revocava l'incarico di tecnico della prevenzione a D.V. (già tecnico in seno presso il medesimo ufficio, con la qualifica di ufficiale di polizia giudiziaria)»; contestata anche «la contemporanea proposta di nomina quali ufficiali di polizia giudiziaria di soggetti diversi e non qualificati». Ipotesi d'accusa crollate definitivamente sotto i colpi degli avvocati Petitto e Loiero, che hanno dimostrato la piena legittimità dell'operato dell'ex dirigente dell'Azienda sanitaria provinciale. ◀ (g.l.r.)



Oggi alle 11 la cerimonia Donazione di libri al reparto di Oncologia

Oggi alle 11 nell'unità operativa Oncologia, posta al primo piano torre A dell'ospedale "Giovanni si svolgerà la cerimonia di consegna di alcuni libri per i pazienti. L'evento, denominato "Leggere per guarire", fa parte dell'iniziativa nazionale #ioleggoperché indetta dell'Associazione italiana editori, che ha fatto appello a tutti quelli che credono nel valore sociale della lettura, che sono diventati messaggeri ed ambasciatori del progetto. In sintonia con questa iniziativa nazionale, è nata una collaborazione tra l'Asp di Catanzaro e la Libreria "Biblos" che sfocia in un evento pubblico nell'ospedale lametino, nel corso del quale sarà presentato il progetto e distribuito materiale

divulgativo a sostegno della lettura che aiuta il benessere. Alla cerimonia di consegna parteciperanno il commissario straordinario Giuseppe Perri, che ha accolto con favore il progetto, il direttore sanitario del presidio Domenico Tomaino, don Natale Colafati, il personale del reparto, l'Ufficio Urp, le associazioni Avo ed Alice Comen, attive nel reparto di Oncologia, giovani aderenti a gruppi scout e giovani in servizio civile.

I messaggeri consegneranno i libri regalati dalle case editrici dell'Aie al reparto di Oncologia perché siano posti a disposizione dei pazienti al fine di poter vivere meglio i momenti di cura ed essere aiutati a guarire con il piacere della lettura. ◀



A causa delle posizioni contrastanti dei consulenti il Tribunale nomina un proprio perito

La morte di Federico Vozza, si torna in aula

**Al dottore
Salvatore Palazzo
del polo oncologico
di Cosenza affidato
il compito di
redigere una
ulteriore perizia**

Si ritorna oggi in aula per un'altra udienza del processo per la morte di Federico Vozza, deceduto a 33 anni per un grave melanoma che non sarebbe stato tempestivamente diagnosticato. Unico imputato il dott. Francesco Schiariti, dermatologo dell'Asp che nel 2002 effettuò all'ospedale di Soriano l'asportazione di un neo presente sul dorso di Federico Vozza.

Giovedì 16 aprile, al termine dell'udienza il giudice monocratico Anna Rombolà, a causa delle contrapposizioni tra le posizioni dei vari consulenti medici intervenuti, ha nominato quale proprio perito il dott. Salvatore Palazzo, del polo oncologico di Cosenza, al quale affidare l'incarico di redigere una perizia che si spera chiarisca la tragica vicenda. A rappresentare l'accusa il pm Michele Sirgiovanni.

In particolare nella precedente udienza a rispondere alle domande dell'avv. Maurizio Teti, legale dei familiari costituitisi parti civili, è stato il prof. Patrizio Rossi, medico legale e docente all'Università di Roma, per il quale «il comportamento tenuto dal dott. Schiariti è da un punto di vista medico legale assolutamente «inescusabile»». Parole perentorie quelle del consulente che ha censurato l'operato del dermatologo, il quale non avrebbe rispettato alcuna prescrizione e linee guida in materia, omettendo di sottoporre ad esame istologico il neo asportato, esame obbligatorio che, se fosse stato effettuato – secondo quanto riferito in aula dal consulente

– avrebbe consentito di scoprire in anticipo che quel neo nascondeva un melanoma. Inoltre per il prof. Rossi tutta la documentazione sanitaria esaminata «indica che il melanoma è partito dalla lesione nevica che si trovava nella schiena del giovane altrimenti non si spiegherebbe perché l'anatomo patologo dell'Ospedale di Salerno che ha diagnosticato per primo il melanoma, abbia ricondotto quella malattia all'escissione del neo di cinque anni prima». Nel 2007, quando la malattia venne scoperta, la diffusione delle metastasi era così grave da non lasciare possibilità di vita al paziente, che morì dopo pochi mesi.

Nel corso dell'udienza sono stati inoltre ascoltati i due consulenti dell'imputato, difeso in dall'avv. Giuseppe Altieri. Il prof. Guido Massi, dell'Università Cattolica di Roma, che rispondendo alle domande della difesa dell'imputato, ha dichiarato che il melanoma non ha avuto origine dal neo escisso dal dott. Schiariti, e che l'ipotesi più probabile è che il melanoma sia scaturito dal cavo orale, dove sono emerse le prime metastasi. Più specifico il prof. Paolo Arbarello, medico legale dell'Università di Roma e consulente tecnico del dermatologo il quale ha sostenuto che il melanoma non ha avuto origine dal neo escisso, ma dalle tonsille, anche se ha aggiunto che tale origine è da considerarsi probabile. Per il consulente dunque, il comportamento del dott. Schiariti è esente da responsabilità. ◀ (m.c.)



Tra i temi anche il caso Campanella

“Mi manda Raitre” domani a Villa Trieste Protagonista la città

Si parlerà anche del contributo dato alla Resistenza

La valorizzazione dei prodotti alimentari del territorio, gli eventi del momento e i problemi che sta vivendo la città otterranno domani una ribalta nazionale con “Mi Manda Raitre”, storico programma in difesa del cittadino, condotto dalla giornalista Elsa Di Gati. Il programma, trasmesso dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 11 in diretta su Rai Tre nazionale, il venerdì va in trasferta sul territorio con la sua postazione mobile condotta dall'inviato Adorno Corradini, per la valorizzazione delle eccellenze locali e per raccogliere segnalazioni e denunce dai cittadini direttamente sul posto. Domani il collegamento in diretta sarà da Villa Margherita (ex Villa Trieste) a Catanzaro, dalle 10 alle 11. I protagonisti del collegamento saranno diversi produttori della città e della provincia e alcuni cittadini che presenteranno le proprie denunce civiche. La valorizzazione dei prodotti alimentari riguarderà specialità locali tra le quali il piatto tipico per eccellenza, “il Morzello”, formaggi tipici come i butirri e il pecorino. Poi il maiale, ingrediente principale di moltissimi piatti calabresi. La carne magra delle cosce, per esempio, è usata per la soppressata, salume tipico della tradizione. Verranno inoltre presentati i prodotti della terra, l'ortofrutta, per i quali si farà anche una sorta di borsino della spesa, e per finire il vino e i gelati. Si parlerà anche di problematiche locali come, tra l'altro, il caso della Fon-

dazione Campanella, il polo oncologico di eccellenza molto conosciuto e apprezzato da tutta la Calabria, istituito dalla Regione e dall'Università di Catanzaro. Nel tempo ci sono state circa 250 assunzioni, avvenute senza selezione pubblica. Ora il Tribunale ha nominato un Commissario liquidatore che sta procedendo agli adempimenti relativi alla chiusura. Tutti i dipendenti sono stati licenziati e gli ammalati sono stati spostati in altre strutture ospedaliere. I dipendenti protestano per la chiusura e il licenziamento. Altrettanto protestano i malati e le famiglie che al centro oncologico avevano riscontrato un'assistenza adeguata, peral-



Elsa Di Gati è la giornalista che conduce il programma dagli studi televisivi di Rai Tre

tro evitando il ricorso a strutture fuori regione. Alla vigilia del 25 aprile nel collegamento si parlerà anche del contributo che la città ha dato alla resistenza, con la presenza di uno degli ex partigiani di Catanzaro premiati ieri alla Provincia. Mentre uno spazio di promozione civica verrà riservato alla presentazione della manifestazione contro la criminalità che si svolgerà nel pomeriggio di domani nel centro cittadino. Al termine della trasmissione il pulmino di Mi Manda Raitre raccoglierà le denunce dei cittadini che hanno subito soprusi, truffe e disagi, come tradizione del programma. ◀



INTEGRAZIONE CON L'UNIVERSITÀ

Gli ospedalieri da Abramo per invocare chiarezza

Auspicata l'ammissione di un rappresentante del **Pugliese-Ciaccio** al tavolo tecnico predisposto dal commissario Scura. Intanto Dalila Nesci interviene sulla **compatibilità** del direttore Le Pera

Il processo d'integrazione tra l'Azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio" e il policlinico universitario dovrà avvenire in maniera equilibrata, evitando che le scelte che si andranno a fare possano compromettere un grande patrimonio di conoscenze ed esperienze presenti nell'ospedale del capoluogo. L'auspicio è che il tavolo tecnico che dovrà comporre il complesso mosaico veda la presenza di un rappresentante dei medici ospedalieri, pareggiando la presenza di un delegato del rettore. E sarebbe probabilmente utile che a questo tavolo venga invitato a partecipare anche il sindaco di Catanzaro quale più alto rappresentante istituzionale della sanità cittadina e quindi dell'interesse della collettività ad usufruire di servizi sanitari efficienti.

È questa la linea che è emersa a conclusione di un incontro che il sindaco Sergio Abramo ha avuto, a palazzo De Nobili, con una folta rappresentanza di direttori di dipartimento e responsabili di strutture dell'Azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio". All'incontro hanno partecipato gli ospedalieri Giuseppe Barilaro (dipartimento di chirurgia), Stefano Molica (dipartimento onco-

ematologico), Rosanna Masciari (dipartimento servizi), Mario Verre (dipartimento emergenza), Giovanni Ruotolo (dipartimento medicina), Alfonso Ciacci (già direttore sanitario), Signorino Aidala (responsabile chirurgia generale), Alfredo Cosentini (responsabile chirurgia d'urgenza), Saverio Palermo (responsabile della medicina nucleare), Oscar Tommasini (responsabile endoscopia chirurgica).

La delegazione di medici non ha nascosto al sindaco la forte preoccupazione per lo stato della sanità catanzarese, aggravata da una drammatica carenza di personale. Nonostante ciò, l'Azienda ospedaliera di Catanzaro, tra notevoli sacrifici, continua a svolgere un ruolo fondamentale per il sistema sanitario calabrese.

Diventa dunque fondamentale che nella cabina di regia che il commissario straordinario per il piano di rientro Scura andrà a formare venga riconosciuta la presenza di un rappresentante dei medici ospedalieri e, se possibile, dello stesso sindaco di Catanzaro quale figura istituzionale superpartes.

Il sindaco Abramo ha ascoltato con attenzione le ri-

chieste della delegazione dei medici dell'Azienda "Pugliese-Ciaccio", riservandosi di portarle all'attenzione del commissario Scura in un incontro che potrebbe svolgersi già all'inizio della prossima settimana.

Intanto, in merito alle nomine effettuate dai commissari a loro volta incaricati dal presidente della Giunta Oliverio, la deputata Dalila Nesci avanza dubbi sulla compatibilità del direttore amministrativo del Pugliese, nominato dal commissario straordinario Pingitore. «Il dottor Luigi Le Pera - dice la 5Stelle - produca, in quanto atto dovuto, una dichiarazione circa l'assenza d'incompatibilità per tale carica, che nella circostanza sarebbe conferibile per legge». Secondo la parlamentare il problema sull'ammissibilità della nomina è rappresentato dal fatto che nel 2014 Le Pera fu candidato a sindaco di Cropani (Catanzaro), comune che per la sanità fa capo anche all'ospedale Pugliese-Ciaccio di Catanzaro. «In ogni caso - conclude Nesci - è indispensabile che Le Pera renda formale dichiarazione sull'assenza di case d'inconferibilità od incompatibilità, che in Calabria deve diventare presupposto imprescindibile per gli incarichi».



“GIOVANNI PAOLO II”

“Una giornata in corsia” tra i reparti dell’ospedale

Dal make up alla messa in piega: i pazienti sono stati accuditi e coccolati dagli allievi della scuola professionale Appe. Un’esperienza di solidarietà con l’obiettivo di mettere al centro la persona



La direzione sanitaria del presidio di Lamezia Terme, nell’ottica di favorire ogni attività volta all’umanizzazione delle cure, d’intesa con la scuola professionale APPE di Lamezia Terme, ha realizzato anche quest’anno a favore dei propri ricoverati l’iniziativa “Una giornata in Corsia” durante la quale sono stati offerti ai pazienti in ospedale trattamenti di taglio e messa in piega, manicure, pedicure, barba e capelli ed anche suggerimenti sul make up. L’iniziativa ha interessato i re-

parti di: Broncopneumologia, Cardiologia, Chirurgia, Medicina, Oncologia, Ostetricia e Ginecologia, Ortopedia, Pediatria, Psichiatria e Urologia.

L’esperienza di cura e di dono gratuito ha suscitato gioia ed entusiasmo nei tanti pazienti che almeno per un giorno si sono sentiti accuditi al di là di ogni aspettativa, si sono lasciati coccolare dalle mani sicure di quei giovani apprendisti e dalle loro parole che alimentavano, se pur fuggacemente, una straordinaria esperienza di reciprocità e di solidarietà.

Giovani lieti di dare e nel contempo di ricevere la gratitudine di quegli uomini, donne, anziani e bambini con i volti sorridenti e felici per un regalo inatteso, particolarmente gradito soprattutto quando la sofferenza o la permanenza in ospedale fa sentire ansiosi e preoccupati.

L’ospedale che si apre al tessuto sociale e si integra a rete con le realtà associative e formativo-culturali interpreta una doverosa missione: mettere al centro la persona ed i suoi più ampi bisogni.

Alimentare esperienze non convenzionali per la sanità ma capaci di favorire il benessere è un impegno da accrescere anche attraverso la doverosa restituzione di esperienze realizzate con il concorso della società civile e solidale.

Il commissario straordinario Giuseppe Perri e il direttore medico Domenico Tomaino hanno quindi ringraziato gli allievi della Scuola APPE, il loro direttore Franco Calidonna, e, non ultimi, tutti gli ospiti dell’ospedale che hanno voluto far parte di questa positiva esperienza.



• A Nelle foto alcuni momenti della giornata di ieri





SANITÀ



Michele
Mirabello

Mirabello in visita all'ospedale di Serra San Bruno

Continua la visita nelle strutture ospedaliere da parte del Presidente della Commissione Sanità Michele Mirabello. Domani alle 10:30, infatti, il consigliere regionale si recherà presso il nosocomio di Serra San Bruno. «La riorganizzazione della rete ospedaliera varata da Scura – sottolinea Mirabello - conferma, per gli ospedali montani, quanto stabilito dalla giunta di centro destra e da Scopelliti. Ospedali di confine che hanno subito in questi anni uno smantellamento, non garantendo nemmeno una gestione delle emergenze. Il piano di rientro e la riorganizzazione della rete si abbattono in primis sulle strutture più piccole e periferiche».



■ SANITA Obiettivo: evitare di compromettere un grande patrimonio di conoscenze

Due ospedali e una cabina di regia

Faccia a faccia tra sindaco e primari sull'integrazione tra Pugliese e università

L'Azienda ospedaliera tra sacrifici, ha un ruolo fondamentale

IL PROCESSO d'integrazione tra l'Azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio" e il policlinico universitario dovrà avvenire in maniera equilibrata, evitando che le scelte che si andranno a fare possano compromettere un grande patrimonio di conoscenze ed esperienze presenti nell'ospedale della città capoluogo.

A tale proposito, si auspica che il tavolo tecnico che dovrà comporre il complesso mosaico veda la presenza di un rappresentante dei medici ospedalieri, pareggiando la presenza di un delegato del Rettore.

E sarebbe probabilmente utile che a questo tavolo venga invitato a partecipare anche il sindaco di Catanzaro quale più alto rappresentante istituzionale della sanità cittadina e quindi dell'interesse della collettività ad usufruire di servizi sanitari efficienti.

È questa la linea che è emersa a conclusione di un incontro che il sindaco Sergio Abramo ha avuto, nel suo studio di Palazzo De Nobili, con una folta rappresentanza di direttori di dipartimento e responsabili di strutture dell'Azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio".

All'incontro hanno partecipato i dottori Giuseppe Barilaro (dipartimento di chirurgia), Stefano Molica (dipartimento onco-ematologico), Rosanna Masciari (dipartimento servizi), Mario Verre (dipartimento emergenza), Giovanni Ruotolo (dipartimento medicina), Alfonso Ciacci (già direttore sanitario), Signorino Aidala (responsabile chirurgia generale), Alfredo Cosentini (responsabile chirurgia d'urgenza), Saverio Paler-

mo (responsabile della medicina nucleare), Oscar Tommasini (responsabile endoscopia chirurgica).

La delegazione di medici non ha nascosto al sindaco la forte preoccupazione per lo stato della sanità catanzarese, aggravata da una drammatica carenza di personale. Nonostante ciò, l'Azienda ospedaliera di Catanzaro, tra notevoli sacrifici, continua a svolgere un ruolo fondamentale per il sistema sanitario calabrese.

L'annunciato processo di integrazione tra ospedale e policlinico universitario deve essere pertanto gestito con oculatezza, profonda conoscenza dei problemi, evitando che si compiano scelte di natura politica che mortifichino le professionalità e le competenze maturate in tanti anni dagli ospedalieri.

Diventa dunque fondamentale che nella cabina di regia che il commissario straordinario per il piano di rientro Scura andrà a formare venga riconosciuta la presenza di un rappresentante dei medici ospedalieri e, se possibile, dello stesso sindaco di Catanzaro quale figura istituzionale superpartes.

Il sindaco Abramo ha ascoltato con attenzione le richieste della delegazione dei medici dell'Azienda "Pugliese-Ciaccio", riservandosi di portarle all'attenzione dell'ingegnere Scura in un incontro che potrebbe svolgersi già all'inizio della prossima settimana.

Un incontro, dunque quello tra il sindaco Sergio Abramo e i rappresentanti di direttori di dipartimento e responsabili di strutture dell'Azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio" che è stata occasione di dialogo e diversi spunti di riflessione sulla sanità nel capoluogo di regione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL CASO Cade l'accusa di abuso d'ufficio per aver revocato l'incarico a un tecnico

Cirillo prosciolto definitivamente

La Cassazione rigetta il ricorso contro la sentenza del gup favorevole all'ex responsabile Spisal

di **STEFANIA PAPAEO**

LE aveva tentate tutte, Domenico Voci, per far valere le proprie ragioni in sede giudiziaria. Neanche la sentenza di proscioglimento emessa, con formula piena, dal gup, Abigail Mellace, lo aveva fatto desistere. Ma adesso a costringerlo a deporre le "armi" ci hanno pensato i giudici della Corte di Cassazione, che, nel rigettare il ricorso proposto nel suo interesse dall'avvocato Francesco Gigliotti, hanno sancito una volta per tutte l'insussistenza del reato di abuso d'ufficio a carico di Bernardo Cirillo, ex responsabile del servizio Spisal dell'Asp, che si occupa d'igiene e sicurezza nei luoghi di lavoro.

Sulla tesi portata avanti dal tecnico delle prevenzioni, infatti, è prevalsa quella della difesa, rappresentata dall'avvocato Saverio Loiero, che, insieme alla collega Angela Lagamma, ha fin dall'inizio affiancato l'imputato nella battaglia a colpi di carta bollata intentata contro di lui da Voci e avallata dalla Procura, che contestava a Cirillo di aver revocato, nella sua qualità di dirigente del servizio Spisal all'interno dell'Asp di Catanzaro, l'incarico di tecnico della prevenzione a Voci (già tecnico in seno

presso il medesimo ufficio, con la qualifica di polizia giudiziaria), "cagionando intenzionalmente allo stesso un ingiusto danno anche sotto il profilo della continuità professionale, attesa la conseguente perdita della relativa qualifica; condotta effettuata alla contemporanea proposta di nomina, in violazione alla vigente normativa, quali ufficiali di polizia giudiziaria di soggetti diversi e non qualificati, che avrebbero pertanto percepito anche un vantaggio economico ingiusto determinato dalla fruizione dell'indennità di polizia giudiziaria, non avendone il diritto".

Da qui l'ipotesi di reato di abuso d'ufficio, che era stata portata avanti contro Cirillo dalla Procura, che ne aveva chiesto il rinvio a giudizio, salvo soccombere sotto la sentenza di non luogo a procedere emessa dal gup, Abigail Mellace, a novembre dello scorso anno, con la formula "perché il fatto non sussiste".

Immediato era partito un lungo e dettagliato ricorso alla volta della Corte di Cassazione, che adesso ha messo la parola fine alla lunga e tortuosa vicenda, con buona pace di Bernardo Cirillo e dei suoi avvocati difensori di fiducia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ SANITÀ

Mirabello domani visita l'ospedale di Serra

CONTINUA la visita nelle strutture ospedaliere da parte del Presidente della Commissione Sanità Michele Mirabello. Domani mattina alle 10:30, infatti, il consigliere regionale si recherà presso il nosocomio di Serra San Bruno.

«La riorganizzazione della rete ospedaliera varata da Scura - sottolinea Mirabello - conferma, per gli ospedali montani, quanto stabilito dalla giunta di centro destra e da Scopelliti. Ospedali di confine che hanno subito in questi anni uno smantellamento vero e proprio, non garantendo nemmeno una gestione delle emergenze. Anche questa volta la riorganizzazione delle reti ospedaliere non prende in considerazione le difficoltà, anche logistiche, in cui versano i territori delle aree interne come quello delle Serre. Il piano di rientro e la riorganizzazione della rete si abbattono in primis sulle strutture più piccole e periferiche».

Nei territori di montagna, evidenzia, infine l'esponente del Partito democratico in consiglio regionale e presidente della commissione sanità, il ruolo dell'ospedale va oltre le classiche erogazioni sanitarie ma si configura come un riferimento per tutta la comunità e la vita stessa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ IL CASO Antonio Talesa non avrebbe disposto il trasferimento urgente di un paziente Dirigente del 118 rischia il processo

La Procura chiede il giudizio e il gup fissa l'udienza preliminare: il 20 maggio

LA Procura della Repubblica chiede il processo e il gup fissa l'udienza preliminare. Il 20 maggio prossimo, dunque, il dottore Antonio Talesa, 62 anni, dirigente del servizio Suem 118, comparirà davanti al giudice unico per difendersi dall'accusa di omissione d'atti d'ufficio in relazione ad un caso di presunti ritardi nel reperimento di un'ambulanza necessaria al trasporto di un paziente, poi deceduto, con un quadro clinico definito, dalla pm Michele Sirgiovanni, urgente rispetto a molti altri.

I fatti sono un po' datati nel tempo. Risalgono infatti al 14 gennaio 2009 quando arrivò una richiesta da parte dell'unità operativa di cardiologia di Vibo per il trasferimento "urgente ed indifferibile al Sant'Anna Hospital di Catanzaro" del paziente Mario Mazzoni, 62 anni al quale era stata riscontrato un "Ima anteriore esteso, sottoposto a trombolisi sistematica parzialmente efficace". Richiesta comunicata - si legge nel capo d'imputazione - formalmente via fax alle ore 15.30 del 14 gennaio. A carico del dirigente del Suem l'ufficio di Procura ipotizza, come detto il reato di omissione, in quanto «non avrebbe contattato e reso disponibile un altro mezzo tra quelli in dotazione al Servizio di emergenza urgenza, o di altri soggetti

pubblici o privati rifiutando - contesta ancora il pm Sirgiovanni - di mobilitare tempestivamente un mezzo per il trasporto del paziente nonostante fosse a conoscenza del codice di gravità assegnato al 62enne, per come previsto dalle disposizioni della disciplina relativa agli interventi di urgenza che avrebbe imposto di mobilitare il primo mezzo disponibile sul territorio utilizzando - in caso di necessità anche un veicolo privato».

Ed in effetti, scrive ancora il pubblico ministero - all'orario di trasmissione della richiesta, con riferimento ad alcune ambulanze, «non solo non risulta l'orario di rientro alla base, ma gli interventi avevano un codice di gravità minore tale da imporre di provvedere immediatamente il trasferimento, mentre questo aveva avuto solo inizio alle ore 16.50, tramite il mezzo in dotazione alla struttura sanitaria di Soriano Calabro.

Il dottore Talesa, che - ricordiamo - ha spesso lamentato la carenza di mezzi in dotazione al Suem - è difeso dall'avvocato Luigi La Scala, mentre parti offese nella vicenda risultano i familiari di Mazzoni, individuati nella moglie e nei figli e nella nuora, e sono assistiti dall'avvocato Giuseppe Di Renzo.

gl. p.



■ LA SEGNALAZIONE A Maierato Caso di brucellosi ovina Sequestrato allevamento

UN allevamento di 16 capi di caprini e ovini è stato sequestrato in località "Cannalia" a Maierato poiché il servizio veterinario dell'Asp di Vibo ha accertato tre casi di brucellosi. Il sequestro contempla l'isolamento degli animali infetti e sospetti e la macellazione degli stessi, sotto stretto vincolo sanitario e su autorizzazione del servizio veterinario dell'Asp. La brucellosi ovi-caprina, malattia infettiva e contagiosa, è trasmissibile anche all'uomo sia per via diretta che indiretta, tramite cioè il consumo di prodotti di origine animale contaminati. Polizia municipale, Forze dell'ordine e servizio veterinario sono stati incaricati di controllare il rispetto dell'ordinanza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FINCALABRA/1 Nesci (M5S): «Soluzione Camera di commercio è tampone» «Oliverio utilizzi i fondi»

La parlamentare chiede la revoca degli incarichi del capo Mannarino

di **GIANLUCA PRESTIA**

UNA lettera sulla scia del grande "Ennio Flaiano", volutamente fuori dai canoni istituzionali, marcatamente ironico-satirica, nella quale, tuttavia, mette in chiaro dei punti che sottopone al governatore della Regione Calabria. Dalila Nesci, esponente calabrese del Movimento Cinque stelle, chiede intanto la revoca degli incarichi di Luca Mannarino, capo di Fincalabro, di Santo Giofrè, commissario dell'Asp di Reggio Calabria, e di Antonio Belcastro, commissario dell'Aou Mater Domini di Catanzaro, allo stesso tempo, invoca che il presidente Mario Oliverio, ribattezzato - e qui l'ironia mista a satira - "Scopellerio", il recupero delle somme relative a tutti gli incarichi dirigenziali conferiti «illegittimamente secondo la Ragioneria generale dello Stato. Parliamo - ha spiegato la deputata nella sua lettera - di oltre 15 milioni di euro; dati, direbbe Carlo Emilio Gadda, "cinobalanicamente", fuori delle regole. E poiché la gente è tartassata non è bello vedere che altri si arricchiscono alle spalle del popolo. Pertanto - rivolgendosi a Iacucci - dica all'avvocato Pignanelli di riferire al presidente Scopellerio di avviare il ritorno di quelle somme, se non l'avesse fatto, che potrebbero essere utilizzate anche per mantenere a Vibo, spogliata per intero, la sede di Fincalabro, evitando che con la chiu-

sura imminente della Camera di Commercio si perda pure questo servizio per il territorio».

La Nesci, che non risparmia critiche ad Oliverio anche sul fatto di «non aver mai risposto alle sue innumerevoli richieste - motivo dei toni assunti nella lettera - dimostrando mancanza di rispetto istituzionale» e parlando di «ennesimo mutismo del presidente della Regione che sarebbe prova di come ormai sia ormai un "bandolero stanco", che su un cavallo bianco, col suo tormento lontano va, dov'è silenzio».

La lettera si caratterizza, dunque, per il tono incalzante nella quale la parlamentare pentastellata evidenzia come al governatore regionale «manchi il tempo di rispondere al telefono, che gli squilla a vuoto con la melodia di "Fuori dal tunnel", di Caparezza. dottor Iacucci, Lei e l'avvocato Pignanelli - ha ironizzato Nesci - siete messaggeri importanti, per cui le chiedo di riportare al medesimo, perché rappresenti all'onorevole Oliverio, il fatto che da cinque mesi sia stato eletto Governatore della Regione, non già capo dell'opposizione, la quale appare scomposta e friabile, sorda e zitta, quando dovrebbe essere di ferro. Piuttosto che dare risposte il governatore regionale sta perdendo tempo nell'esposizione pubblica «di dissevizzi, disavanzi e disfunzioni, cercando in tutti gli uffici e depositi della Regio-

ne, di modo da trovare anche "il ragioniere Patò" nascosto in una cantina». La guida di Fincalabro da parte di Luca Mannarino rappresenta, per la Nesci, «un abuso che la l'attuale giunta ha ereditato dalla precedente ma non ha mai alitato per rimuoverlo, cacciando invece l'indagato Pasqualino Ruberto da "Calabria etica", col licenziamento di 264 lavoratori. Come dire - aggiunge la parlamentare - il dottor Mannarino risultava scartato dall'organo di valutazione, così leggemo tutti. Di più: la sua nomina arrivò nella "prorogatio" dell'esecutivo regionale di prima, con tanto di diritto e giurisprudenza contrari alla carica al medesimo, salvo che lo stesso non abbia "Santelli" in paradiso cui il Governatore nuovo si rivolga per questioni cosentine venture».

Per ultimo, sempre rivolgendosi a Iacucci, la Nesci lo esorta a riferire a Pignanelli di ricordare al Presidente Oliverio «che sulla crisi occupazionale ed economica nel Vibonese ho chiesto da mesi, con insistenti solleciti, un tavolo assieme alle forze politiche e sindacali anche per ragionare su un impiego mirato e concreto dei fondi europei, senza avere risposte».



■ IL CASO Interrogazione parlamentare dell'M5S sull'alto numero di neoplasie nella frazione Tumori a Triparni, echi a Roma

«Ben settanta episodi su appena 450 abitanti sono davvero inquietanti»

di **FRANCESCO PRESTIA**

COME si possono spiegare una settantina di casi accertati di tumore, in un ristretto arco di tempo, su una popolazione di meno di 500 anime? Cosa può mai spiegare una presenza così alta di malati oncologici rispetto al numero gli abitanti? Da anni su queste domande, invero preoccupanti, si arrovellano i cittadini residenti nella frazione Triparni.

Allarmi, paure, congetture, circolati prima sottotraccia, sono poi esplosi anche sulla stampa a seguito di varie denunce ed esposti a firma di Nicola Florio, un combattivo ex presidente di circoscrizione (organismo politico-amministrativo decentrato, da anni ormai abolito) che ha fatto della questione quasi una ragione di vita. Ora le sue denunce sono arrivate anche a Roma, l'allarme infatti, come vedremo, è stato raccolto ed amplificato da Federica Dieni, parlamentare reggina del M5S.

Ma torniamo all'inquietante fenomeno. Nella frazione non vi sono impianti industriali che possano liberare nell'aria fumi pericolosi, a quanto se ne può sapere non ci sono discariche di eternit, l'acqua è quella dell'acquedotto comunale (che per altro in pochi usano per bere). Non c'è nulla, insomma, che possa far pensare ad un rapporto di causa ed effetto. Ciò nonostante, la gente qui non cessa di ammalarsi di tumori di vario tipo.

Di recente, dopo le denunce e le petizioni promosse dallo stesso Florio e consegnate a prefettura, Comune ed Asp, si è mossa anche l'Arpacal, l'Agenzia regionale per l'ambiente, che con i suoi tecnici ha monitorato l'abitato di Triparni e l'intero territorio circostante,

alla ricerca delle possibili cause. Eseguiti i rilievi, ci vorranno ora alcuni mesi prima che si possano conoscere i risultati del monitoraggio. Grande è naturalmente, e pienamente giustificata, l'attesa della gente di qui, anche se in merito circola parecchio scetticismo poiché, come si diceva, non esistono in paese cause evidenti di patologie tumorali.

«I cittadini di Triparni non devono essere lasciati soli di fronte all'inquietante caso dell'esplosione di tumori nella zona». Così si è espressa ieri in una breve nota Federica Dieni, deputata del Movimento 5 Stelle di Reggio Calabria, che ha annunciato la presentazione da parte sua di un'interrogazione parlamentare sull'insorgenza di un numero sopra la media di neoplasie nella piccola frazione di Vibo. «La stampa locale - prosegue l'esponente pentastellata - si è occupata del problema e ha cominciato a farlo anche l'Arpacal». Di fronte ad «una vera e propria esplosione di casi di tumore, con 70 abitanti colpiti da neoplasie su 450 abitanti», la Dieni ribadisce che «lo Stato non può girarsi dall'altra parte, anche perché il diritto alla salute è costituzionalmente garantito. D'altra parte conosciamo bene le ragioni che di solito, in altre zone della Calabria, hanno portato all'insorgenza di fenomeni di questo tipo, che sono spesso connessi con le attività della criminalità organizzata e con lo smaltimento dei rifiuti. Sebbene al momento non vi siano dati per affermarlo - conclude la parlamentare - credo che sia dovere delle istituzioni appurare immediatamente la natura dei fatti e le cause che portano i cittadini di Triparni ad ammalarsi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mammografie, tempi d'attesa insostenibili

di ENZA DELL'ACQUA

Risposte immediate arrivano dalla sanità privata

Solo il 30% delle vibonesi riesce a sottoporsi all'esame

I Centri prelievo a Vibo Tropea e Serra

LA prevenzione dei tumori femminili è spesso al centro dell'attenzione dei vari organismi a tutela della sanità pubblica. Una tutela che parte dall'Oms per approdare ai vari organi ministeriali preposti alla salvaguardia della salute della donna. Anche l'Azienda sanitaria di Vibo, in linea con le altre Asp presenti sul territorio nazionale, e con le direttive indicate dal Ministero, ha istituito il "Centro di riferimento aziendale per gli screening oncologici". Prevede lo screening citologico e mammografico per prevenire il tumore del collo dell'utero e quello della mammella. La responsabile del servizio è la dottoressa Teresa Landro. Il pap-test (per le donne di età compresa tra i 25 e i 64 anni) e la mammografia (dai 50 ai 69), vengono eseguiti in ospedale, previo invito a domicilio da parte dell'Asp, che manda direttamente a casa delle fruitrici del servizio una lettera. La mammografia viene eseguita ogni due anni, il pap-test ogni tre. Sono stati istituiti centri prelievo distribuiti su tutto il territorio da Serra San Bruno, Vibo e Tropea. Gli screening sono strutturati in tre livelli. Il primo prevede il test di validità secondo le linee guida internazionali come test di dubbio, se positivo dà accesso al secondo li-

vello, quello diagnostico, e al terzo che è terapeutico-chirurgico. Lo scopo è la diagnosi precoce con risoluzione del problema all'inizio dell'evoluzione. Oltre alla diminuzione della spesa pubblica sanitaria e la qualità della vita che viene difesa. Ma non solo, il servizio prevede anche dei controlli post intervento. La donna, quindi, non è lasciata sola e viene seguita passo passo. La vera arma per sconfiggere il cancro è, quindi, la prevenzione. I medici del progetto in questione tentano di attivarsi alacremente in questo senso, ma spesso i loro sforzi cozzano con la realtà dei fatti. Il programma di prevenzione, pur essendo attivo, mostra alcuni deficit. E il motivo è sempre lo stesso: mancano i fondi per poter potenziare il servizio.

La sanità pubblica calabrese, come sappiamo, è ancora commissariata in quanto il piano di rientro economico non è terminato. La Regione non potendo più, da qualche anno, farsi carico dei vari servizi a tutela della salute del cittadino, ha rimesso tutto nelle mani delle Asp locali, le quali, con le loro forze, o, per meglio dire, con le forze dei medici che lavorano in ospedale, devono garantire all'utenza gli esami di prevenzione. Il loro lavoro aumenta così in modo esponenziale. Tuttavia, per le solite ragioni di tagli e controllo della spesa, mancano, nel caso specifico degli esami mammografici, dei tecnici di laboratorio che coadiuvano il

lavoro dei medici radiologi che "leggono" i referti. A Vibo, ad esempio, dove si esegue la mammografia a refertare le radiografie vi sono due medici, perché ogni lastra deve essere sottoposta a due letture diverse, prassi, questa, che migliora la qualità diagnostica. La carenza, come appena sottolineato, del personale e dei tecnici, rallenta il servizio. A riferirlo è il Gisma (osservatorio nazionale degli screening). Nella provincia di Vibo su 20 mila donne di età compresa tra i 50 e 69 anni, e quindi aventi diritto all'esame mammografico, solo il 30% di esse possono eseguire l'esame, per le altre i tempi di attesa si allungano in modo preoccupante. Eppure le donne rispondono numerosissime all'invito del progetto prevenzione donna, e benché l'iniziativa non sia un favore concesso alle cittadine, ma sia previsto dai cosiddetti Lea (livello essenziale di assistenza), le difficoltà sono tante e sono dovute, come sempre, alle carenze di personale e di ore. Restando sempre in tema di mammografia, cosa succede se una donna ha necessità immediata di fare questo importante esame radiologico? Deve telefonare al Cup e prenotare, come prima cosa. Ovvio. Ma i tempi di attesa sono di almeno sette, otto mesi, in quanto l'unico ospedale che esegue la mammografia è quello di Vibo. A tal riguardo c'è un dato che merita una riflessione: capoluogo e



provincia contano in tutto 162.967 abitanti, dei quali la metà sono donne e larga parte, anzi la stragrande maggioranza, donne che devono fare controlli per prevenire il carcinoma mammario una volta l'anno, così suggerisce l'Organizzazione mondiale della Sanità, oltre che il buon senso e il desiderio di salvarsi la vita.

Il tumore al seno è infatti in Italia, ma anche in Europa, la prima causa di mortalità tra le donne. Che fare allora? Aspettare troppo, in questi casi, può essere rischioso. La donna allora può rivolgersi ad uno dei tanti centri diagnostici privati, convenzionati con il servizio sanitario nazionale. Qui, i tempi di attesa si fanno più ragionevoli. La sanità pubblica, dunque, non può garantire alla donna la mammografia in breve tempo, quella privata invece sì. E scorrendo l'albo pretorio dell'Asp si scopre che sui vari centri diagnostici gestiti da privati vengono erogati soldi pubblici a pioggia, mentre per la sanità pubblica, la solita cenerentola, mancano i tecnici e il personale. E la domanda è sempre la stessa: perché non si fa di più per garantire un'adeguata prevenzione ai cittadini?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ L'EVENTO Città a festa nell'anniversario del compianto campione di calcio

Polistena non dimentica il "Lupo"

Dal 13 al 30 maggio due settimane di convegni, musica e sport per beneficenza

La chiusura
sarà affidata
alla musica
del gruppo
Etnosound

di **PIERO CATALANO**

POLISTENA – Per non dimenticare le gesta sportive di Francesco "Lupo" Zerbi, il re dei bomber calabresi, nella ricorrenza del primo anniversario della tragica morte, la "sua" Polistena si tingerà dei colori della "festa" con una serie di manifestazioni che prenderanno il via il prossimo 13 maggio e culmineranno con il gran finale del 30 maggio, nel giorno della morte del calciatore avvenuta per le gravi ferite riportate in un incidente stradale sulla superstrada Jonio-Tirreno nei pressi dello svincolo per Cinquefrondi. Oltre due settimane per ricordare un giovane atleta che per più di un decennio ha deliziato con i suoi gol le platee calcistiche dell'intera regione. La manifestazione, organizzata dall'Associazione "Amici del Lupo", supportata dall'Aspi "Padre Monti" e patrocinata dall'Amministrazione comunale di Polistena, dalla Provincia di Reggio Calabria e dalla Regione Calabria, è stata presentata ieri pomeriggio nel corso di una conferenza stampa che si è tenuta nei locali della Comunità "Luigi Monti".

A parte l'interessante convegno "Io guardo avanti", incentrato sulla sicurezza stradale con la presenza di esperti di sicurezza stradale in programma il 29 maggio nei locali dell'Auditorium comunale, e il concerto finale (Villa Italia, 30 maggio, alle 21,30), del gruppo "Etno-Sound", prima data del tour estivo 2015, fiore all'occhiello della manifestazione: il torneo regionale di calcio giovanile (dal 13 al 30 maggio) e la partita di calcio benefica (30 maggio).

«Questa avventura grande e significativa – ha sottolineato fratel Stefano Caria, presi-

dente dell'Aspi – viene dalla volontà di tutti. La nostra comunità è un luogo di accoglienza e

riparo, ma anche un luogo di svago e divertimento». Al torneo di calcio giovanile riservato alla categoria "Allievi", che si svolgerà sul rettangolo di gioco

"Francesco Zerbi" di Parco Juvenilia, prenderanno parte: Aspi "Padre Monti", Asi Sport Taurianova, Palmese, Brancaleone, Roccella, Caulonia, Hinterregio, Villese, Audax Locri, Real Gioia, Gioiosa Jonica, Giovani Falchi Maropati, Gioiese, Città di Siderno, Interrizziconi e Reggio 2000. Finali il 30 maggio (ore 15, 3° e 4° posto; ore 17, 1° e 2° posto). «Con il nostro sostegno – afferma il sindaco Michele Tripodi – diamo forza alla memoria di Francesco. Questa manifestazione – aggiunge – si colora di un evento di sensibilità nei confronti di tutti coloro che sono attenti alla sicurezza stradale. Siamo a fianco dell'Associazione – conclude Tripodi – sia in questa manifestazione che per il futuro».

Altro momento importante, la partita di calcio benefica "Un calcio alla Vita", tra la Nazionale Artisti Tv e la rappresentativa "Amici del Lupo" (stadio "Elvio Guida", 30 maggio, ore 10), che vedrà la presenza tra gli altri di capitano ventosa Fabrizio Fontana, degli attori Simone Barbato (il mimo di Zelig), Ugo Conti e Raffaello Balzo, e dei tronisti Luca Viganò e Fabio Visentin. L'incasso della partita sarà devoluto all'Avvis (associazione italiana vittime della strada) e sotto forma di borsa di studio ai figli di Francesco Zerbi.

«La morte di Francesco – asserisce Letterio De Domenico, presidente dell'Associazione "Amici del Lupo" – deve essere un input per i giovani chi si apprestano a prendere la patente. Abbiamo iniziato un percorso non facile – conclude – c'è un grande lavoro dietro le quinte fatto dai ragazzi dell'Associazione».



MONASTERACE E' stata acquistata grazie a un finanziamento dell'ex amministrazione

Consegnata la nuova ambulanza

E' stata assegnata al comitato locale della Croce rossa guidato da Antonio Bosco

Alla cerimonia
era presente
Santo Giofrè

di **VINCENZO RACO**

MONASTERACE - Il comune di Monasterace ha consegnato ufficialmente al comitato locale della Croce Rossa, diretto da Antonio Bosco, l'ambulanza ricevuta attraverso un fondo europeo recepito dall'amministrazione Lanzetta, che nel 2013 l'ex commissario cittadino Maria Luisa Tripodi volle utilizzare per ricevere l'ambulanza.

La cerimonia di consegna è stata aperta dal sindaco del centro ionico Cesare Deleo che ha spiegato il modus operandi con cui si è arrivati a questo fondo e anche a questa scelta di "premiare" l'impegno della Cri che dispone di un comitato locale molto attivo. Deleo ha specificato altresì che una volta ultimati gli ultimi dettagli burocratici l'ambulanza servirà appunto per effettuare un servizio h24. Il primo cittadino di Monasterace ha approfittato della presenza di Giofrè per porgli numerose questioni relative allo stato della sanità locale ed in particolare all'inefficienza delle strutture ospedaliere su tutte quella di Locri.

Prima di Giofrè ha relazionato Antonio Bosco, che ha detto grazie all'amministrazione comunale di Monasterace che si è impegnata per questa importante iniziativa e allo stesso modo all'ex commissario cittadino Tripodi che ha voluto che il comune fosse dotato di un'ambulanza. Bosco ha

rimarcato le attività del comitato locale sempre più struttura all'avanguardia con tanti corsi in programma nei prossimi mesi per rendere un servizio migliore. Poi parola a Giofrè parlando delle difficoltà della gestione commissariale e dei tagli indiscriminati alla Sanità, che ha invece ribadito il suo impegno da commissario reggino a fare in modo che la provincia reggina abbia tre strutture ospedaliere d'eccellenza, come il Riuniti di Reggio Calabria. L'ospedale di Locri su cui si spera di intervenire per migliorare la struttura e il nuovo ospedale della Piana pronto fra meno di tre anni. Giofrè, noto uomo di cultura nel suo intervento ha anche voluto sottolineare le peculiarità culturali di Monasterace.

Quindi un rinfresco finale con torte molte belle create dalle volontarie monasteracesi e poi i volontari Cri accompagnati fra gli altri dal responsabile del parco mezzi Cri del comitato Locale Mario Gara hanno preso visione dell'ambulanza che presto sarà una grande realtà, un'ambulanza di ultima generazione che rappresenta il top per i servizi d'emergenza.

